

Presentati alla Commissione europea i piani per contrastare la disinformazione sul web

# Bufale online, gli impegni dei big

## Ma aumentano le critiche: è un'occasione mancata

DI GIOVANNI GALLI

I giganti di internet, tra i quali Facebook, Google, Twitter e Mozilla, hanno presentato ieri alla Commissione europea i loro piani per spiegare come si atterrano al codice di condotta contro le fake news, le notizie false. Il commissario europeo per l'economia e la società digitali, **Marija Gabriel**, ha annunciato che queste società hanno accettato di prendere una serie di impegni al fine di contrastare la disinformazione attraverso le loro piattaforme, nonché di pubblicare una tabella di marcia che indichi chiaramente come raggiungeranno i loro obiettivi.

La Commissione sta mobilitando le aziende online per eliminare la minaccia delle notizie false in vista delle elezioni europee del prossimo anno. «Questa è la prima volta, su base volontaria, che l'industria ha accettato di attuare una serie di misure autoregolate», ha detto Gabriel. «I firmatari hanno anche incluso una serie di



Marija Gabriel

azioni specifiche per le prossime elezioni europee. Noi siamo qui per seguire da vicino l'efficienza di questo codice, e faremo una prima valutazione verso la fine dell'anno».

I piani della Commissione, annunciati per la prima volta ad aprile, riguardano cinque elementi che possono servire per ridurre la cir-

colazione delle false notizie online: interrompere i ricavi pubblicitari dalle aziende che diffondono disinformazione; contrastare account falsi e bot online, ovvero programmi che automaticamente diffondono notizie; rendere la pubblicità politica più trasparente; consentire agli utenti di segnalare più facilmente la presenza

di disinformazione; fornire strumenti migliori per monitorare la diffusione della disinformazione.

Non sono mancate le critiche, con le parti interessate che affermano che la proposta non affronta in modo appropriato la vera minaccia delle notizie false.

Il mese scorso, il board del forum Multistakeholder on

disinformation composto da rappresentanti dei media, società civile, giornalisti, organizzazioni dei consumatori, ispettori e accademici, ha fortemente criticato il codice di condotta della commissione, affermando che non prevede un approccio comune, obiettivi misurabili e non ha nessuna possibilità di monitorare il processo di implementazione.

Dell'associazione fa parte anche l'Ebu, l'alleanza fra broadcaster pubblici che realizza l'Eurovisione: «Questa è un'occasione mancata per affrontare i problemi molto reali creati dalla diffusione della disinformazione online», ha detto il direttore generale dell'Ebu, **Noel Curran**. «Le piattaforme online e i social network hanno una responsabilità per il contenuto che circolano e devono agire in modo deciso contro tutti i tipi di notizie false e disinformazioni. Invitiamo la Commissione europea a realizzare l'entità della minaccia e ad affrontare seriamente questo problema».